

tana, la contessa Gina, vedova dell'illustre Maschek, e la vezzosa contessina Silvia, rifulgono col tesoro della loro bontà, del loro cuore angelico: sono tre grandi gentildonne. Il borsellino dei conti e delle contesse Borelli allevia infinite sventure, tacitamente, senza ostentazione: famiglie intiere vivono della loro generosa carità, benedicendo a quel casato nobilissimo.

La famiglia dei Borelli occupa un posto primario nei fasti civili di Zara moderna. Per lunghi anni n'era assente, e la capitale dalmata ne risentiva il vuoto. Recentemente i Borelli contribuirono ad abbellire la marina nuova di Zara, edificandovi quattro palazzi e completando in tal guisa, in linea architettonica, il ritrovo prediletto dei zaratini. Il palazzo del conte Manfredo, il fratello anziano, porta lo stemma di famiglia. E l'antico palazzo di famiglia, in via San Michele, venne restaurato dal conte Alfonso che vi dimora.

Casa Borelli è un ritrovo geniale, ricercatissimo: i zaratini della società eletta vi fanno atto di presenza e n'escono affascinati dalla vivavità di spirito, dall'erudizione, dal tratto cortese e festevole della contessa madre, una gentildonna spirituale d'antico stampo, che presiede alla conversazione, con un senso infinito di discrezione e di bontà.

